

Il Natale del Sole Invitto e la sostituzione costantiniana del 25 dicembre



La grotta del Lupercale rinvenuta sotto 12 metri alle pendici del Palatino nel 2006

Nel
IV
secol
o
l'imp
erato
re
roma
no
Cost
antin
o,
dopo
la
pres
a del
poter
e e la
sconf
itta
di
Mass
enzio
, fece
edifi
care
la **pr
ima
cost
ruzi
one
crist
iana
del**

Il Natale del Sole Invitto e la sostituzione costantiniana del 25
dicembre

**cent
ro di
Rom
a: la
chie
sa di
Anas
tasia**
,
dedic
ando
la
alla
sorel
lastr
a.

Oggi questo edificio di culto è caduto quasi nel dimenticatoio ed è fuori dai circuiti turistici, ma all'inizio dell'era cristiana era la terza per importanza a Roma, dopo il Laterano e S. Maria Maggiore.

Per la sua posizione, alle pendici del Palatino verso il Circo Massimo, l'imperatore la fece eleggere Chiesa di Corte Imperiale (*titulus Anastasiae*).

Il ruolo di questa chiesa nella nascita del Natale è del tutto dimenticato e sottovalutato.

Cerchiamo qui di ricostruirlo.

Sappiamo che nella basilica Anastasia, che con Teodorico diverrà "Sant'Anastasia", i papi, a partire dal V secolo (cent'anni dopo Costantino), celebravano regolarmente il 25 dicembre il Natale di Cristo.

Fu papa Sisto III a introdurre l'uso di un rito solenne tripartito: poco dopo la mezzanotte il vescovo di Roma teneva la prima messa nella basilica di s. Maria Maggiore; dopo, prima del

Il Natale del Sole Invitto e la sostituzione costantiniana del 25 dicembre

sorgere del sole, celebrava la seconda in Anastasia; infine, all'alba, la terza messa in s. Pietro.

L'uso di celebrare a Roma il Natale in data fissa, il 25 dicembre, era però già documentato in precedenza, a partire dal 336 e. v., nel *Depositio Martyrym*, il calendario liturgico di Filocalo (in precedenza non c'era tradizione unitaria sulla ricorrenza e le comunità cristiane la festeggiavano con irregolarità, in mesi diversi).

E qui torniamo a Costantino.

Era stato lui, infatti - l'imperatore che aveva già concesso la libertà di culto ai cristiani nel 313 e che si era occupato della data della Pasqua nel 325 (*Nicea*) - a **sovrapporre la festa per la nascita del Cristo alla ricorrenza romana della nascita del Sole invincibile** (*Natalis Solis Invicti*).

Si tratta della festa calendariale che Aureliano, nel 274 e.v., stabilì il **25 dicembre**, al culmine delle feste solstiziali che seguivano i Saturnali e a **suggello millenario della tradizione di culti solari** che attraversava tutta la storia della romanità e del mondo italico, dalla Valcamonica ai Pelasgi, dall'Ausel del Sabini all'Ansur di Terracina, dal Monte del Sole/Soratte, al Sol Indiges di Laurento sino alla consacrazione augustea, con l'edificazione del tempio di Apollo entro il pomeriggio, al centro del palazzo imperiale.

Il Cristo che-ci-salva-la-vita, dunque, **prende** il posto del **Sole** che-dà-la-vita.

Ma Costantino si spinse anche oltre. Fece in modo che la prima officiatura del natale di Cristo avvenisse proprio nella chiesa di Anastasia (con Silvestro vescovo, nel 326 e.v.).

E perché mai?

Sarà forse perché a ridosso della basilica di Anastasia - edificata sulla porzione del palazzo-santuario di Augusto che sporgeva sul Circo Massimo - c'è il Lupercale (1), l'antro grottesco e paludoso dove si era arenata la culla alla deriva dei gemelli abbandonati Romolo e Remo, divenuto "monumento nazionale" e incastonato nello stesso palazzo imperiale?

Il Natale del Sole Invitto e la sostituzione costantiniana del 25 dicembre

Costantino, facendo li' celebrare la prima messa di Natale, e fissandola simbolicamente nella chiesa di Anastasia, prese "politicamente" due piccioni con una fava, imponendo la svolta (cristiana) alla storia.

Operando una ulteriore sovrapposizione/mistificazione, dopo quella della data, assimilò (e tombò) la **natività di Roma**, rappresentata dal **Lupercale**, all'altra **natività d'importazione**, quella del **Nazareno** e della sua capanna/grotta/**spelunca di Betlemme**, trasformando così il vecchio culto in favore del nuovo.

Questa forzatura, tuttavia, non operava tagli netti alla Tradizione: grotta per grotta, nascita per nascita.

Da romano-nonostante-tutto, l'imperatore dispose, infatti, che si operasse *in situ* per assicurarsi coerenza formale e continuità ideale (anche l'edificazione della sua Costantinopoli fu preceduta da riti romani di fondazione).

Ecco perché Costantino fece celebrare il primo Natale nella chiesa di Anastasia, dopo averla fatta costruire proprio in quel luogo, sul Lupercale.

Da Roma, e solo da Roma, con la sua autorevolezza e con le e sue consolari, la novità del Natale cristiano poté così poi espandersi, come fece, in tutto il mondo conosciuto e dominato: dall'Italia alla Bretagna, alla Spagna, all'Africa settentrionale, al Medio oriente, ai Balcani.

Se oggi festeggiamo il 25 dicembre, con l'annesso immaginifico della grotta e della nascita del "Salvatore" figlio di dio e di vergine, è grazie a tutta questa intrecciata vicenda.

Dunque, come ha ben scritto Carandini (*La casa di Augusto. Dai "Lupercalia" al Natale*, Roma-Bari, 2008) è assolutamente certo che "alle pendici del Palatino si erano succeduti natali, epifanie e fondazioni tra Romolo, Augusto e Cristo", ma questa verità, incontestabile, è oggi assai imbarazzante per la Chiesa cattolica.

Col favore degli insipienti e dell'opinione pubblica distratta, crediamo che più di qualcuno pensi sia un bene che **Romolo** rimanga una favoletta: sia mai che possa tornare alla

Il Natale del Sole Invitto e la sostituzione costantiniana del 25
dicembre

memoria che **pure** lui è **figlio di dio** (*Marte*) **e di vergine** (la vestale *Rea Silvia*).

Paolo Casolari

(1) Anche la famosa lupa bronzea oggi ai Musei Capitolini sul Campidoglio, capolavoro etrusco cui il Pollaiuolo aggiunse i due gemelli, sembra fosse posta in gran rilievo nella grotta, tanto che venne custodita per secoli, fino al 1700, nelle vicinanze del Lupercale, precisamente nella chiesa circolare di S. Teodoro (costruita sugli horrea/depositi annonari di Agrippina).

[Condividi](#)